

# Commemorazione di Alberto Trebeschi

Iniziativa per il 28 maggio  
Aula Magna "A.Trebeschi" I.T.I.S. "B. Castelli" Brescia

di **Claudio Bragaglio**

Ricordiamo in quest'Aula Magna, a lui dedicata, la figura del prof. Alberto Trebeschi, docente di fisica del nostro istituto, vittima insieme alla moglie Clementina Calzari Trebeschi, nella strage di Piazza della Loggia.

In quel 28 maggio del 1974, lo scoppio d'una bomba, durante una manifestazione antifascista, promossa dalle forze politiche democratiche, dalle associazioni dei partigiani e dalle organizzazioni sindacali, provocò otto vittime e un centinaio di feriti. Una stele in piazza Loggia ricorda quel drammatico avvenimento.

Non è facile fornire oggi un'idea precisa e comprensibile di quel periodo, definito come "strategia della tensione", messa in campo contro la democrazia italiana. Con stragi ed attentati di matrice fascista o l'uccisione di esponenti politici, si pensi ad Aldo Moro e alla sua scorta, da parte delle Brigate rosse.

Tale periodo prende inizio dalla strage di piazza Fontana, a Milano, nel dicembre del 1969, con 17 morti. Poi piazza della Loggia, e successivamente, poche settimane dopo, nell'agosto del '74, la strage sul treno Italicus con 12 morti. Ricordiamo poi la strage alla stazione di Bologna, nel 1980, con 85 persone uccise. In 15 anni, dal 1969 al 1984, sono state calcolate 11 stragi, con 150 morti e 650 feriti.

Questi i fatti drammatici che danno un'idea del periodo di violenza che l'Italia ha attraversato, dei gravi rischi per la democrazia che abbiamo corso.

La strage di piazza Loggia si colloca all'interno di quel difficile e complesso periodo storico. Essa è stata fatta durante una manifestazione che era stata indetta contro uno stillicidio di violenze, attentati a sedi di partito, di sindacati e di associazioni partigiane che da mesi venivano colpite, in alcuni casi, incendiate. Quindi contro gravi fatti di violenza politica e di intimidazione, promossi dall'estrema destra neofascista, che si registravano anche a Brescia.

Quello era il pesante clima di tensione presente anche nella nostra città. Oltre che nel Paese. Infatti proprio pochi giorni prima della manifestazione, vi era stata la morte di un giovane neofascista, Silvio Ferrari, dovuta allo scoppio, nei pressi di piazza del Mercato, d'un ordigno ch'egli trasportava sulla sua motoretta per compiere nella notte un attentato.



**Alberto Trebeschi**

Tra le vittime di quel 28 maggio un gruppo di insegnanti, e tra questi, oltre ad Alberto Trebeschi ed a sua moglie Clem, anche Giulietta Banzi, la madre di Beatrice Bazoli, che è qui con noi. Sentitamente la ringraziamo per la sua partecipazione e per la sua testimonianza, insieme all'avvocato di parte civile, Alessandro Magoni e al direttore di Teletutto, Nunzia Vallini.

Quel gravissimo attentato vide immediatamente, e poi nei giorni successivi dei funerali, una vasta risposta popolare, e non solo della nostra città, da parte dei lavoratori delle fabbriche storiche di Brescia, delle scuole, ma dell'Italia intera.

Quei funerali, che tra poco vedremo nel filmato di Silvano Agosti, rappresentarono uno straordinario momento di commossa

partecipazione ad un grande lutto nazionale. Ma al tempo stesso, essi hanno espresso anche una risposta forte contro ogni tentativo di eversione fascista. Una grande e straordinaria risposta democratica e di popolo.

E' stata al tempo stesso, una ribellione verso le corresponsabilità, presenti anche in settori del mondo politico e dello stato. Una risposta forte ed unitaria dei lavoratori e dei cittadini contro il fascismo, la strategia della tensione e dello stragismo.

Dicevo delle corresponsabilità presenti anche in settori dello stato, tra i servizi segreti e poteri occulti che manovravano direttamente esecutori e manovalanza politica proprio per accrescere la tensione nel paese e giustificare così una risposta di tipo repressivo ed autoritario. Con l'introduzione di leggi speciali, destinate a colpire anche le regole della partecipazione democratica e del conflitto sociale.

Quella risposta, che è stata fondamentale per la difesa delle istituzioni, anche a molti anni di distanza si rinnova il 28 maggio in piazza della Loggia nel richiedere verità e giustizia che ancora mancano, pur dopo tanti processi. Ma, come ebbe a dire Pasolini, in merito a molte torbide vicende italiane: io so. E con lui possiamo dire: noi sappiamo.

Noi sappiamo, anche perché dalle carte processuali emergono responsabilità politiche. Noi sappiamo anche perché ben chiara è la matrice di marca fascista di quell'attentato. Così come emerge dalla consapevolezza politica di quegli anni e dalla stessa complicata vicenda processuale di cui ci dirà l'avvocato Alessandro Magoni.



Alberto Trebeschi era nato nel 1937 ed abitava in città. Si era laureato in fisica con una tesi sui semiconduttori. Dopo una breve esperienza lavorativa alla Philips, si è dedicato, seguendo una vera e propria vocazione, all'insegnamento, qui all'ITIS. Come peraltro hanno fatto, sempre all'ITIS, suo padre Cesare ed il fratello Arnaldo. Quel fratello che vediamo nelle fotografie di quel terribile 28 maggio, inginocchiato in piazza Loggia, affranto, vicino al corpo martoriato di Alberto, coperto da bandiere e da uno striscione dei manifestanti.

La sua era una famiglia molto nota in città. Il nonno Arnaldo impegnato ed attivo ai tempi di Zanardelli. Un cugino paterno, Andrea Trebeschi, martire nel campo di concentramento nel 1945, a Gusen-Mauthausen. Una figura di grande rilievo del mondo cattolico bresciano, padre dell'avvocato Cesare Trebeschi, che è stato sindaco di Brescia, dal '75 all'85.

Pochi giorni prima di morire, proprio in quest'Aula Magna, Alberto Trebeschi era intervenuto in un Collegio

Docenti, come ci ricorda Paolo Corsini in un libro dedicato proprio a Trebeschi, su una tematica piuttosto importante, quella dell'avvio all'Itis dei corsi di sperimentazione didattica.

Rilevante, in effetti, è sempre stato il suo impegno sui temi della riforma della scuola, sul ruolo degli insegnanti, sul riconoscimento dei diritti degli studenti. Ricordiamo che siamo nel periodo del sessantotto, un periodo caratterizzato da iniziative del movimento studentesco e del movimento sindacale, che hanno cambiato profondamente la vita della scuola e dell'Italia. Una ventata contro l'autoritarismo sociale ed istituzionale, per una maggiore libertà.

In quel periodo si parlò d'un "autunno caldo", con riferimento proprio a queste lotte operaie e studentesche. Anche studenti ed insegnanti del nostro Istituto furono partecipi e protagonisti di quella stagione di cambiamento, con assemblee tenute in quest'Aula, come nelle palestre. Come documentato anche nella mostra fotografica del 2011, allestita in occasione dei 50 anni dell'ITIS. Con un giornale d'istituto, fatto dagli studenti, dal titolo significativo: "La scossa". Che venne poi rapidamente chiuso, dopo pochi mesi, per intervento dell'allora preside, ing. Boscarino.

La formazione culturale di Trebeschi è stata molto ampia e profonda. Essa ha registrato il percorso di una riflessione filosofica. Ma, come lui stesso illustra in una sua bellissima lettera del 1965

ad una sua cara zia, Elettra Trebeschi Maggi, è passata anche attraverso una rilettura critica della sua educazione religiosa. Riguardante, in particolare, quegli aspetti che considerano l'atteggiamento, per lui insoddisfacente, tenuto dalle Istituzioni religiose verso le ingiustizie e le discriminazioni sociali.

Molti aspetti del suo percorso culturale emergono dal suo Diario, che è stato parzialmente pubblicato. Così come il suo percorso scientifico emerge dal suo libro intitolato : "Lineamenti di storia del pensiero scientifico".

Un libro che è stato presentato proprio in quest'Aula agli inizi del 1975, quindi circa sei mesi dopo la sua morte, con la partecipazione del prof. Lucio Lombardo Radice.

Un libro quasi ultimato, prima della sua morte, e che meritò d'essere pubblicato in una collana scolastica. Un libro ispirato da un'idea di fondo del prof Trebeschi, quella del superamento della frattura esistente tra le due culture, quella tecnico-scientifica e quella storico-filosofica. Una frattura che allora passava anche attraverso il sistema scolastico, che divideva in modo profondo la formazione tecnico pratica rivolta ai lavoratori, da una parte, dalla formazione umanistica, dall'altra, rivolta alle classi dirigenti. Come risultava da una scuola a forte impronta ancora gentiliana. Dal nome di Gentile, ministro dell'istruzione dell'epoca del fascismo. Un modello che venne appunto contestato in quel periodo. E che, non a caso, si chiamava anche "contestazione studentesca"

Nella sua formazione culturale aveva avuto una grande influenza un docente di storia e filosofia, il prof. Giorgio Masi. In base ad una sua sollecitazione, Trebeschi comincia nel 1962 a stendere un suo Diario di riflessioni personali, culturali e politiche, riguardante anche la sua vita più intima e che finirà del 1971, proprio con la scomparsa dello stesso Masi. Inizialmente Alberto Trebeschi aveva assunto posizioni vicine al Partito Radicale. Successivamente nel 1964 si iscrisse al P.C.I., da cui si è poi staccato, per poi riavvicinarsi nella fase successiva al 1968.

La sua fu sempre però un'adesione caratterizzata da una impostazione di forte autonomia, spesso critica, anche polemica nei confronti dei fenomeni di burocrazia politica e di partito. Egli ha svolto principalmente un'intensa attività culturale nel circolo "Banfi" di Brescia, con forti riferimenti culturali in Pasolini ed in Gramsci. Un Gramsci che egli ha più volte ripreso in stretto collegamento con i suoi principi morali, parlando e richiamandosi ad una vera e propria "fede" nel valore dell'uomo.

Quella di Trebeschi è "la ricerca della verità", intesa "come processo e non come un possesso". E' un cammino intellettuale che egli svolge nel tempo, con una progressiva maturazione di posizioni, anche rispetto alla stagione movimentista degli studenti e degli stessi insegnanti del '68.

Come in molti giovani intellettuali e docenti del tempo il movimento del '68 ha avuto una rilevante influenza sia sotto il profilo di una partecipazione ai temi dei lavoratori, l'esperienza dei Consigli di fabbrica.

Si tenga presente che nella Brescia vi erano molte fabbriche: A.T.B., Sant'Eustacchio, O.M., Pietra, oggi scomparse, o come l'O.M. Iveco, ridimensionate e nelle quali peraltro venivano assunti anche molto diplomati dell'ITIS.

L'altro settore i cui si sviluppò una grande trasformazione è stata la scuola, con il movimento studentesco, anche qui all'I.T.I.S., tra i docenti che con Alberto Trebeschi hanno operato, Colombini, Baldo, Rizzo, Piovani allora molto attivi anche nell'ambito del Circolo del Cinema.

Vi sono stati anche momenti di tensione che hanno riguardato anche il nostro istituto. Con il preside Boscarino, soprattutto e, successivamente, con il preside Viani. Un preside, quest'ultimo, che è



stato anche mio professore di matematica, per il quale conservo riconoscenza ed un caro ricordo. E, meritatamente, lo scorso anno è stato insignito del premio Bulloni, alla memoria, consegnato dal Comune di Brescia.

Nella sua attività di insegnante Alberto Trebeschi ha lasciato tra i suoi studenti un segno indelebile, come poco fa ha ricordato anche il preside Guizzetti, che è stato suo studente.

Desidero concludere questa breve riflessione sulla figura di Alberto Trebeschi leggendo un passo del suo libro sulla storia della scienza, che è di grande attualità e che riguarda il rapporto tra scienza e il rischio d'un uso improprio che della scienza può essere fatto.

“Il problema del rapporto tra scienza e dominio nel nostro secolo – osserva Trebeschi - pone in tutta la sua gravità il problema di come possano essere intese l'autonomia, la neutralità della scienza, l'obiettività del pensiero scientifico, in rapporto all'uso, sottoposto ad interessi di parte, dei risultati e degli strumenti scientifici. Anziché al totale dominio dell'uomo sulla natura, la scienza, controllata dalla logica del potere, può portare alla distruzione della natura stessa e della specie umana; può lo scienziato sottrarsi alla battaglia politico-culturale contro le nuove forme di “menzogna edificante” di sopraffazione perpetrato dai moderni “uomini d'oro?”.

E' questo un interrogativo che ancora oggi ci riguarda da vicino, a distanza di tanto tempo, pensiamo ai gravi rischi all'ambiente, all'uso dissipativo delle risorse energetiche non riproducibili, alle guerre consumate per il dominio delle risorse naturali, alla scienza applicata alle tecnologie distruttive degli armamenti.

Una figura come Trebeschi ci riporta al valore morale di un impegno sociale. Sia in campo politico, che lavorativo. Al valore formativo della scuola, in particolare anche del nostro istituto. Che impegna voi studenti e non meno gli insegnanti.

Quando nel suo Diario Trebeschi parla del ruolo importante che ha avuto per lui il professor Masi, quando molti studenti del tempo ricordano con affetto e grande stima il ruolo formativo avuto da Trebeschi, ci si rende conto che la nostra scuola è anche una comunità educativa e formativa che non si esaurisce con il periodo degli studi. Vive nel ricordo della vita.

Nell'immediato forse prevale la pena della fatica dello studio, la paura delle interrogazioni, una qualche incomprensione con gli insegnanti, per non dire magari del dolore per una bocciatura. Ma, non stupitevi oggi di questo, è un'esperienza di vita e di studio, quella dell'ITIS, che la si ama e di cui s'è orgogliosi nel tempo.

Infatti, è proprio col tempo che ci si rende conto, nella società e nel lavoro, del valore che essa assume per ciascuno di noi. Trovare sul nostro cammino, insegnanti come Trebeschi e come tanti che all'ITIS hanno avuto una “vocazione per la scuola”, è una gran fortuna per la vita.

Ecco perché oggi abbiamo voluto ricordare Alberto Trebeschi.

Come un testimone, in quel drammatico 28 maggio, di un impegno per la democrazia, la libertà e la giustizia sociale, ancorato alla Resistenza antifascista ed alla Costituzione, che meritava e merita d'essere raccolto e riconfermato. Come un insegnante che, seppur nella sua breve vita, s'è dedicato con intelligenza e passione alla scuola, in particolare a giovani che sono stati, come voi lo siete oggi, la vita vera, l'anima, di questo nostro Istituto.

Brescia; 20 maggio 2013

---

C. Bragaglio, P. Corsini, (a cura), *Alberto Trebeschi: scritti 1962-1974, diario, lettere, interventi*, Luigi Micheletti editore, Brescia, 1984

A. Trebeschi, *Lineamenti di storia del pensiero scientifico*, Editori Riuniti, Roma, 1975

**Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca**

ISTITUTO di ISTRUZIONE SUPERIORE "Benedetto Castelli"

Sezioni associate: Istituto Tecnico "B. Castelli"

Istituto Professionale "Moretto"

Via Cantore, 9 25128 BRESCIA tel 030 3700267 fax 030 395206

[segreteria@itiscastelli.it](mailto:segreteria@itiscastelli.it)

Circ.277

Brescia 16/5/2013

Ai rappresentanti di classe 3<sup>4</sup>5<sup>4</sup>

Ai Docenti

Albo

Oggetto: per il 28 maggio, con l'organizzazione della Casa della Memoria, si invitano gli allievi **Rappresentanti delle Classi terze, quarte e quinte, i Rappresentanti eletti in Consulta ed in Consiglio di Istituto** a partecipare all'iniziativa per una riflessione sulla Strage di Piazza Loggia del 28 maggio 1974.

La proposta è la seguente:

**Lunedì 20 maggio 2013**

dalle ore 10.00 alle ore 12.00

presso l'aula magna "Alberto Trebeschi"

un incontro con

**Beatrice Bazoli**, Associazione Familiari dei Caduti;  
intervistata da **Nunzia Vallini**, direttore di Teletutto,  
avv. **Alessandro Magoni**, avvocato di Parte Civile.

Si prevede una breve introduzione sulla figura di Alberto Trebeschi  
tenuta dal prof. **Claudio Bragaglio**

coautore di una pubblicazione a Lui dedicata

Introdurrà **Luigi Guizzetti**, Dirigente Scolastico dell' IIS-IT "B. Castelli"; seguirà la proiezione di un filmato della durata di 15 minuti circa.

Data la rilevanza del tema trattato si raccomanda a ciascun allievo che decide di aderire all'invito (fatto compatibilmente con le prove di verifica programmate) un atteggiamento personale consapevole e una adesione all'iniziativa attenta e motivata.

La presente serve da giustificazione, gli alunni saranno considerati presenti fuori dall'aula.

Il Dirigente  
Luigi Guizzetti